

Al sottosegretario liberale, che ha denunciato con una lettera al ministro di Grazia e Giustizia le difficili condizioni dei detenuti nel carcere palermitano, replica la Uil polizia penitenziaria



L'Ucciardone è invivibile?

«Troppe le restrizioni
Si rischia una rivolta»

«Più autorevole la presenza
dell'autorità dello Stato»

La lettera. Ho letto con vivo interesse l'intervista dell'on. De Luca, raccolta dal vostro giornale, che certamente dimostra grande sensibilità verso i cittadini reclusi.

C'è però il rischio che una visita sia insufficiente a comprendere a pieno i problemi del pianeta carcere, raccogliendo lamentele in modo unilaterale, e facendosi portavoce in modo distorto della realtà dei fatti. Ritengo sarebbe opportuno richiedere su problemi così delicati, anche la opinione di coloro che sono professionalmente qualificati e familiarizzati con i problemi dell'istituzione carceraria, come i direttori, i poliziotti penitenziari, gli assistenti sociali, magari avendo cura di scegliere modalità che garantiscano dal rischio di pressioni e intimidazioni, che purtroppo non può essere sottovalutato.

Va detto, per amore di verità, che oggi, di norma le condizioni all'interno del carcere sono di maggiore garanzia per la gran parte dei detenuti, sic-
prima
la legge
trodusse
one che
e incon-
vivibilità
non sia
in cui è

suon di condoni, grazie, amnistie e sconti, dovute a una certa cultura ipergarantista, il numero di detenuti all'Ucciardone si era ridotto al 40 per cento (mentre aumentavano i crimini all'esterno).

Il cittadino che delinquere spesso non aveva la percezione di trovare in carcere l'autorità dello Stato, ma quella della mafia, e finiva così con l'identificare nella mafia l'autorità legittima e magari in coloro che servivano lo Stato i trasgressori, fino a giustificare l'assassinio. Solo così si possono leggere le raccapriccianti manifestazioni di plauso, avvenute all'Ucciardone, per gli omicidi di Dalla Chiesa, Falcone, Borsellino.

Oggi non è più così. Mentre la mafia comincia a boccheggiare il detenuto in carcere trova, autorevole, lo Stato. Comincia ad avere la sensazione che solo da questo, e non dall'antistato pramana una sua possibilità di riabilitazione.

Certo rimangono carceri, ritardi.

Il sindacato dei lavoratori del penitenziario ha più volte evidenziato i problemi di sicurezza, di carenze di organici, assieme a quelli posti da assistenti sociali, educatori e psicologi relativi al trattamento



e alla rieducazione dei detenuti, e infine tutti i problemi di collegamento e raccordo con gli enti e istituzioni esterni al carcere.

Tuttavia occorre spirito costruttivo. Occorre tenere presente che l'istituzione carceraria è il sacrificio

e l'abnegazione di coloro che vi operano deve servire essenzialmente a produrre un bene mai troppo valutato; la sicurezza dei cittadini.

Giuseppe Trapani
coordinatore regionale
Uil-penitenziari

Risponde l'onorevole
Stefano De Luca, sottosegretario alle Finanze

«Il consenso dei cittadini verso lo Stato va ricercato con l'equilibrio, la giustizia e il rispetto delle leggi, secondo i canoni della moderna civiltà giuridica. Non rifacendosi alla subcultura del tribunale dell'inquisizione, che prevedeva restrizioni o vessazioni corporali come monito ed esempio verso tutti i cittadini.

Una visita ritiene possa essere bastata per conoscere la realtà del carcere e le condizioni in cui vivono i detenuti.

«Le mie conoscenze ed esperienze sul pianeta carcerario, pur non essendo certo le stesse di chi vi vive e opera quotidianamente sono ultradecennali e mi consentono di fare un esame comparativo della situazione. Nella visita di Natale ho rilevato all'Ucciardone un sovrappollamento senza precedenti, visto che ci sono mille detenuti e due sezioni chiuse. Inoltre escludo categoricamente, e non è questa una questione di competenza specifica ma di cultura giuridica generale, che le condizioni siano migliorate. È stata chiusa l'Infermeria, con il venir meno di ogni minima assistenza sanitaria, tossicodipendenti e sieropositivi sono stati giustamente «mescolati»

In alto,
l'onorevole
De Luca. Sopra
un detenuto
dell'Ucciardone

con gli altri detenuti senza prevedere alcun rafforzamento dei controlli igienici, anzi riducendo il numero delle docce e quello dei pacchi vestitari che possono introdurre dall'esterno.

Secondo il coordinatore della Uil Penitenziari, il detenuto mai come oggi trova nel carcere un'espressione così autorevole dello Stato.

«Ritengo che la situazione sia diametralmente opposta. All'Ucciardone viene mortificata la personalità umana del detenuto, senza produrre effetti positivi in termini di riduzione e determinando una istintiva solidarietà nei confronti della mafia come antistato. Una sorta di «comandavola» nelle carceri. Oggi all'Ucciardone si respira un'aria di tensione che rischia di sfociare in pericolosi episodi di rivolta».

Giuseppe Trapani non nega che esistano problemi di sicurezza, cui si può far fronte solo con l'abnegazione di coloro che operano nel carcere

«Ma bisogna tenere in considerazione che gli agenti di custodia sono rimasti 50 nonostante in un anno il numero dei detenuti sia praticamente raddoppiato, e conseguenze facilmente immaginabili. [M. B.]